

R. L. P.

L'Italia ha bisogno di un grande Partito il quale sappia

Febbraio 1945.

rieducare la grande massa operaia, farle riconquistare la coscienza dei proprii interessi, l'aspirazione dei proprii diritti, dirigerla, guidarla alla realizzazione di queste sue aspirazioni. (Togliatti)

IL MILITANTE

COMUNISTA



LA NOSTRA POLITICA

Nel discorso tenuto dal Capo del Partito Comunista Italiano il 3 ottobre 1944 (Palmiro Togliatti), si delinea chiaramente un programma politico sicuro delle proprie possibilità. Elemento interessante è il grande senso di umanità colla quale Togliatti tratta il problema impellente del domani.

Egli pospone gli interessi diretti del nostro Partito e le sue lungimiranti realizzazioni sociali, alle necessità attuali che impongono una unione assoluta di tutti i partiti e di tutte le forze sane dell'Italia.

Il capo del Partito nel paragrafo "Il partito Comunista si presenta per salvare l'Italia", seguendo le parole e l'esempio del nostro grande Maestro: Gramsci; che aveva così profeticamente sintetizzato durante il suo processo la tragica situazione dell'Italia, ha praticamente dimostrato alla Nazione quale profondo senso di responsabilità abbia oggi il nostro Partito di fronte alla situazione che ha ereditato.

Si può affermare con certezza, che nessun Partito nell'Italia liberata, ha la possibilità e la sicurezza di svolgere una simile politica di salvezza, senza temere uno sconfinamento o un frainteso da parte dei suoi diretti sostenitori. Il Partito ha la certezza della assoluta fiducia di tutti i suoi militanti, di tutta l'avanguardia del proletariato; da essa stessa anzi, trae la forza e la obiettività di vedere con sereno sguardo lo speciale problema del domani.

Quì si vede l'apparente paradosso di un sistema sociale il quale, possedendo basi teoriche che esulano dai confini di una nazione per la loro travolgente ed umana essenza; che si fa' paladino di una politica nazionale. Si dovrà dare modo al Partito Comunista, di agire in un clima di legalità, per vedere come egli avrebbe demolito un castello di carta, rappresentato da tanta abietta propaganda lanciata contro di esso da un classe di barbari reazionari fautori del Fascismo, che vedevano nel Comunismo il giustiziere implacabile dei loro comodi misfatti.

Ma in nome dei tanti martiri che hanno insanguinato le contrade di tutta Italia, il nostro Partito chiede giustizia implacabile dei malfattori fascisti, sicura premessa di un avvenire sociale che risquotà la fiducia e crei veramente il benessere del popolo Italiano.

Il numero degli iscritti al Partito Comunista e la sua influenza stanno a dimostrare quale sia l'opinione del popolo Italiano verso di lui, ogni proletario vede nel nostro Partito asilo sicuro di protezione e trova la palestra dove applica e potenzia le proprie energie; dove riversa la sua forza temprata nel lavoro verso un dovere che attrae la sua cosciente volontà di riscossa.



Oggi l'Italia, è tutta pervasa da un'ebbrezza vivificatrice, essa dopo un di quattro lustri sente le voci dei suoi figli migliori che incitano le masse alla riscossa, e una lunga teoria di oscuri eroi, vissuti lunghi anni nella penombra addita il cammino verso l'avvenire. Molta strada dobbiamo ancora compiere; ma sono certo che i giovani compagni non stancheranno del lungo cammino. La ricostruzione sarà difficile e chiederà agli Italiani una maturità di coscienza che il fascismo aveva sempre ostacolato.

Leggete compagni, il discorso del nostro Capo Togliatti, egli ha dimostrato al mondo che gli anni della tirannide fascista, non hanno completamente sopito il senso politico negli Italiani, è vero che manchiamo, in confronto a tanti popoli di maturità politica, ma possiamo dimostrare che questa forzata astinenza dalla vita pubblica, non ha impedito al popolo Italiano di dimostrare amore sincero verso le sue martoriolate terre. La coscienza in esiste ancora, i Partigiani lo dimostrano, le genuine forze dell'Italia tengono ancora alta la bandiera della libertà e il P. Comunista è il primo che impugnò la spada per difenderla.

( Budà ).

°-----°°°-----°

DEI DOVERI DEL MILITANTE

Sui doveri del militante di P. è necessario il fare una distinzione: il lavoro che esso deve svolgere entro la formazione, verso i suoi compagni e quello che deve svolgere nell'ambiente civile da lui frequentato.

Non bisogna infatti dimenticare questa seconda parte del nostro programma perchè, purtroppo, vediamo che lo stato di diseducazione politica delle masse, specie contadine, è grandissimo.

Il nostro dovere il fare comprendere loro che non è possibile estraniarsi dalla vita politica del proprio paese senza subirne presto le conseguenze; bisogna far comprendere loro che se le masse Italiane fossero state meglio educate politicamente, il fascismo non avrebbe mai potuto prendere piede in Italia e che quindi il nostro paese non avrebbe dovuto subire vent'anni di umiliazioni e di tirannide conclusasi con la serie di guerre disastrose che hanno portato il nostro paese alla rovina.

Il nostro dovere spiegare loro che cosa significa la parola "Politica" che vent'anni di fascismo ha fatto odiare, è necessario che tutto il popolo Italiano sappia che per noi la parola "Politica" non ha altro significato se non quello della "partecipazione di ogni singolo alla vita della Nazione"

Non politica di parte, ma bensì politica democratica; non politica imposta ma realizzazione dei legittimi desideri delle masse.

Per giungere alla realizzazione pratica dei proprii desideri e bisogni le masse devono organizzarsi, ed ecco appunto che nascono i partiti politici, che sono e debbono essere l'espressione dei vari interessi di varie categorie di individui facenti parte della nazione.

Il contadino si deve far comprendere che estraniandosi dalla vita politica egli rinuncia ai proprii interessi: è come se invece di pensare lui a lavorare la sua terra aspettasse che venisse qualcun' altro a farlo; e cioè non partecipando alla vita politica egli permette ad altri di raggiungere la realizzazione dei proprii interessi che possono essere in contrasto con



i proprii e per di più potrebbero permettere - e questo è grave - ad un'altra forma di fascismo reazionario di imporsi colla forza rigettando il nostro paese nello stesso caos di cui stiamo soltanto per uscire, a prezzo di quanto sangue e di quante rovine ! . . .

Compagno, non è sufficiente che tu sia convinto di questo, è necessario e che tu ne convinca anche gli altri, quelli che ti stanno attorno, quelli che frequentano; perchè solo quando tutta la massa del nostro popolo sarà cosciente noi avremo la certezza che mai più le forze reazionarie fasciste potranno avere il sopravvento.

Questo lo devi spiegare, al contadino; all'operaio, al lavoratore intellettuale, a tutti; perchè anche te devi essere ben cosciente che il tuo interesse affinché il nostro ideale venga realizzato è anche l'interesse di molti altri e - se non ci fossero certi gretti ed egoistici interessi particolari, - si potrebbe dire di tutti.

Lo devi spiegare semplicemente, come è stato spiegato a te, come lo hai accettato, con frasi semplici, senza inutile retorica e vedrai che sarai capito da tutti, anche da quelli che apparentemente sono apatici, perchè noi sappiamo che l'apatia - in questo caso - non è altro che una forma di ignoranza.

Così dimostrerai di essere un vero militante comunista, dimostrerai coi fatti di essere cosciente della tua missione e soprattutto avrai il giusto orgoglio di aver lavorato attivamente per la rinascita del nostro paese, di essere stato artefice operoso di un ideale di giustizia e di libertà'.

( Nemo )

-----oOo-----  
R I S P O S T E   A I   C O M P A G N I  
=====

Un compagno chiede:

"Chi può essere membro del Partito Comunista ?"

Per risposta gli trascriviamo un brano di un opuscolo di Partito sulla "Formazione dei quadri".

.....E' essenziale tener sempre presente che essere membro del Partito vuol dire appartenere al distacco di avanguardia della classe operaia, che la vita del Militante deve essere illibata, tanto nei suoi aspetti pubblici che privati, il Militante deve sottostare a questa disciplina che è la forza principale del suo Partito, e che, liberamente accetta, dà al singolo compagno e al Partito nel suo complesso quel prestigio e quell'autorità che sono inseparabili dalla funzione di avanguardia della classe operaia.

Crediamo la risposta sia esauriente in materia.

-----oOo-----  
E' caduto sul fronte orientale, in territorio Tedesco, il Generale :  
IVAN CERN KOVSKI Comandante di un gruppo di armate attualmente combattenti in territorio tedesco in seguito a ferite riportate in combattimento.

Figlio del popolo, fin da diciott'anni aveva lavorato quale scaricatore di porto. Fervente comunista, volontario nell'Armata Rossa a soli 18 anni, si guadagnava nell'attuale guerra 2 Medaglie al valore e due altre onoreficienze, a soli 36 anni era comandante di un gruppo di armate.

GLORIA ETERNA ALLE MEMORIE DI QUESTO GRANDE COMPAGNO.



Avuti da Nemo  
Giornale della  
Brigata